

1° MAGGIO 2013

Il *Movimento Cristiano Lavoratori* di Voghera ha ricordato “alla grande” la Festa del lavoro.

Cosa c'è di meglio per valorizzare il lavoro dell'uomo se non ammirare le sue opere d'arte? E allora la meta del nostro *cenacolo di fraternità* annuale è stata Pavia, che, a torto, è considerata meno importante di altre città d'arte italiane, ma che ci ha svelato alcuni dei suoi grandi capolavori.

Al mattino abbiamo potuto ammirare le creazioni del lavoro dell'uomo in un percorso che dalla chiesa di San Michele ci ha portati al Duomo, dove abbiamo partecipato alla S. Messa.

Proprio durante la S. Messa, nell'omelia, il celebrante don Ernesto Maggi, prendendo spunto dal brano evangelico scelto, ha sottolineato come l'uomo possa realizzare cose grandiose quando è impegnato a lavorare per un grande progetto e ci ha fatto riflettere sul significato e la dignità di ogni tipo di attività umana.

La grande Fabbrica del Duomo di Pavia, riaperto dopo circa venti anni di chiusura per restauri, ci è apparsa in tutta la sua ardita architettura e serena compostezza. Qui i lavori fervono tuttora, gli uomini collaborano ancora con il loro impegno alla realizzazione del progetto comunitario.

Nel pomeriggio la Certosa di Pavia si è presentata in tutto il suo splendore, nonostante una immensa folla di visitatori. Questo monumento, inserito in un contesto paesaggistico tipico della campagna lombarda, esalta il talento, l'ingegno, la creatività dell'uomo e unisce la spiritualità che si respira nel grande chiostro alla materialità delle opere di cui è colma la chiesa. Il capolavoro è ben riassunto nell'ode del poeta pavese Virginio Inzaghi:



Alla Certosa

Mi son fermato a guardarla dal portone,
bella, ma tanto bella la facciata
d'una grandezza che ci dà emozione
anche a darle soltanto un'adocchiata
Che porta a dir: "Gloria in excelsis Deo".
E ringraziar lo scalpello d'Omodeo.

Perché Gian Galeazzo era ambizioso
di realizzare un grande monastero,
l'unico al mondo e convocò ansioso
i più bei nome dell'arte e del pensiero:
Luini, il Borgognone, il Perugino,
Crespi, i due Sacchi, Campi ed il Guercino.

Certosa delle Grazie la chiamò
mentre appestato stava a Melegnano
e morendo il tesoro suo lasciò
per comprar pietre dallo Scìa Persiano.
Pietre preziose, dure, luccicanti:
topazi, lapislazzuli e diamanti.

Più di c'entanni i gran maestri d'arte
lavoraron mosaici e fer battuti,
ed intarsi e pitture in ogni parte,
fin che i lavori furono compiuti:
sculture eccelse e marmi traforati
e ventiquattro celle per i frati.

Ed Ora è là, saggio meraviglioso
del genio umano e ancor tesoro immenso
patrimonio pavese e ognor famoso
visitato da gente d'ogni censo.
Ma di noi, molti, forse a malapena,
l'han vista, in fretta una sol volta appena.

Virginio Inzaghi

Tutti ci siamo sentiti piccoli di fronte alla grandiosità delle opere, ma siamo stati veramente a nostro agio quando a tavola abbiamo condiviso piacevolmente le nostre debolezze di uomini e con un ruolo un po' ...”ruffiano”, abbiamo fatto onore al lavoro del cuoco e del personale del “Ristorante cacciatori e pescatori” di Giussago che ci ha ospitati.

Grazie a tutti: ai soci, agli iscritti, agli amici, ai simpatizzanti e a tutti coloro che hanno condiviso con me la bella giornata trascorsa.

Miranda